

LETTERA QUARTA ALLA BEATA AGNESE DI PRAGA

¹ A colei che è la metà dell'anima sua e santuario di un singolare e cordialissimo amore, all'illustre regina, sposa dell'Agnello e Re eterno, a Donna Agnese, madre sua carissima e figlia tra le altre la più amata, ² Chiara, serva indegna di Cristo ed ancella *inutile* (Cfr. Lc 17,40) delle serve del Signore dimoranti nel monastero di San Damiano in Assisi, invia il suo saluto ³ e l'augurio di poter *sciogliere un cantico nuovo*, in compagnia delle altre santissime vergini, davanti al trono di Dio e dell'Agnello e di *accompagnare l'Agnello ovunque vada* (Ap 14,3-4).

⁴ O madre e figlia, sposa (Cfr. Mt 12,50) del Re di tutti i secoli, non stupirti se non ti ho scritto di frequente come l'anima tua e la mia parimenti desiderano e bramano, ⁵ e non credere assolutamente che l'incendio dell'amore verso di te sia divenuto meno ardente e dolce nel cuore della tua madre. ⁶ Il solo ostacolo alla nostra corrispondenza è stato la scarsità dei messaggeri e l'insicurezza delle strade.

⁷ Ma oggi, che si presenta l'occasione di scrivere alla tua carità, ecco mi rallegro con te e con te gioisco *nel gaudio dello Spirito* (Cfr. 1Ts 1,6), o sposa (Cfr. 2Cor 11,2) di Cristo, ⁸ poiché, come quell'altra santissima vergine Agnese, tu, slacciandoti da tutte le ricchezze e vanità del mondo, ti sei meravigliosamente unita in sposa all'*Agnello immacolato, che toglie i peccati del mondo* (1Pt 1,19; Gv 1,29).

⁹ Te veramente felice! Ti è concesso di godere di *questo sacro convito* (Cfr. Lc 14,15; Ap 19,9), per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, ¹⁰ la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo. ¹¹ L'amore di lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. ¹² La soavità di lui pervade tutta l'anima, il ricordo brilla dolce nella memoria. ¹³ Al suo profumo i morti risorgono e la gloriosa visione di lui formerà la felicità dei cittadini della Gerusalemme celeste (Cfr. Ap 21,2.10).

¹⁴ E poiché questa visione di lui è *splendore dell'eterna gloria* (Eb 1,3), *chiarore della luce perenne e specchio senza macchia* (Sap 7,26), ¹⁵ ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa (2Cor 11,2) di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, ¹⁶ perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e *circondata di varietà* (Sal 44,10), ¹⁷ e sii parimenti adorna con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a te, figlia e sposa carissima del sommo Re.

¹⁸ In questo specchio poi rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio.

¹⁹ Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto *nel presepe avvolto in poveri pannicelli* (Cfr. Lc 2,12).

²⁰ O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! ²¹ Il Re degli angeli, *il Signore del cielo e della terra* (Mt 11,25), è adagiato in una mangiatoia!

²² Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la santa povertà, le fatiche e le pene senza numero ch'Egli sostenne per la redenzione del genere umano.

²³ E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. ²⁴ Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: ²⁵ *O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio* (Lam 1,12); ²⁶ e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: *Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia* (Lam 3,20).

²⁷ Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità!

²⁸ Contempla ancora le indicibili sue delizie, le ricchezze e gli onori eterni, ²⁹ e grida con tutto l'ardore del tuo desiderio e del tuo amore: ³⁰ *Attirami a te, o celeste Sposo! Dietro a te correremo attratti dalla dolcezza del tuo profumo* (Ct 1,3).

³¹ Correrò, senza stancarmi mai, finché tu *mi introduca nella tua cella inebriante* (Ct 2,4). ³² Allora la tua *sinistra passi sotto il mio capo e la tua destra mi abbraccerà* (Ct 2,6) deliziosamente e tu mi bacerai col felicissimo *bacio della tua bocca* (Ct 1,1).

³³ Stando in questa contemplazione, abbi memoria della tua madre poverella, ³⁴ ben sapendo che io porto il tuo caro ricordo inseparabilmente *impresso nel profondo del mio cuore* (Pr 3,3; cfr. 2Cor 3,3), perché tu sei per me la più cara di tutte.

³⁵ Che cosa potrei ancora dirti? E meglio che la parola umana rinunci qui ad esprimerti il mio affetto per te; solo l'anima, nel suo linguaggio silenzioso, riuscirebbe a fartelo sentire. ³⁶ E poiché, o figlia benedetta, la mia lingua è del tutto impotente ad esprimerti meglio l'amore che ti porto; queste poche cose che ti ho scritto in modo così imperfetto, quasi dimezzando il pensiero, sono tutto quanto ho potuto dirti.

³⁷ Ti prego però, che tu voglia ugualmente accogliere queste mie parole con benevolenza e devozione, ascoltando in esse soprattutto l'affetto materno di cui sono ripiena, in ardore di carità verso di te e delle tue figlie ogni giorno; e ad esse raccomanda assai in Cristo me e le mie figlie. ³⁸ Queste stesse mie figlie poi, in particolare la vergine prudentissima Agnese, sorella nostra, si raccomandano vivamente nel Signore a te e alle tue figlie.

³⁹ Addio, figlia mia carissima, a te e alle tue figlie, fino al trono *della gloria del gran Re* (Cfr. Tt 2,13), e pregate per noi.

⁴⁰ Con tutta la premura e l'amore che posso raccomando finalmente alla tua carità i latori della presente lettera, i nostri carissimi frate Amato, *caro a Dio e agli uomini* (Sir 45,1), e frate